

ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO



**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**

BEVITA 2020

Mc 6,45-56 ✧ **GESÙ VA INCONTRO AI DISCEPOLI CAMMINANDO SUL MARE** (// Mt 14,22-33; Gv 6,15-21)

La seconda traversata del lago (Mc 6,45-52) Dopo aver sfamato la folla, ci si aspetterebbe che Gesù la congedi per restare solo con i Dodici, secondo l'obiettivo di partenza enunciato al v. 31. Invece, come se la giornata non fosse stata sufficientemente faticosa, il Maestro ordina ai suoi di precederlo sull'altra riva. La direzione è ben precisata, «verso Betsaida», e quello del Maestro non è un consiglio ma una costrizione («obbligò»), come se andare all'altra riva costituisse la logica conseguenza di quanto vissuto. I suoi obbediscono, ma la meta resterà loro impossibile da raggiungere: il vento è contrario, il cuore indurito, il mare difficile da solcare.

Gli eventi sembrano aver lasciato in Gesù un bisogno profondo di distacco rispetto ai discepoli. Questi sono i primi a essere congedati, prima ancora della folla di cui egli torna personalmente a occuparsi. Il distacco tra il Maestro e i discepoli è fortemente sottolineato dall'evangelista: una volta salito sul monte, oltre alla distanza orizzontale (terra-mare), si crea anche una distanza verticale (monte-mare) e una distanza di mezzi (i discepoli sono partiti in barca, lasciando Gesù a piedi). La solitudine di Gesù è abitata dal dialogo con il Padre (v. 46): il contenuto della preghiera non viene riportato dall'evangelista, ma il contesto ci porta a pensare che Gesù porti ancora in sé l'eco di quanto vissuto durante la giornata: in primo luogo l'esperienza della folla smarrita, disorientata, di cui pochi sanno farsi realmente carico, assumendone le miserie e le povertà (di fronte ad essa Gesù aveva provato un'emozione molto forte, secondo 6,34); quindi, l'esperienza dei discepoli, di cui emerge continuamente l'inconsistenza: ad essi manca l'immedesimazione con la folla, la comprensione della logica celata nei gesti di Gesù, l'accoglienza dell'«altra riva» verso la quale sono stati inviati e che costituisce una meta faticosa da raggiungere; infine, il senso racchiuso nei quattro verbi che hanno accompagnato il miracolo dei pani e che si sarebbero presto tradotti in una pagina di vita. Sul monte, in preghiera, Gesù si ferma a lungo: solo dopo le tre di notte si presenta ai suoi, anche se non li perde mai di vista. Dal monte il suo sguardo si posa su di loro, esausti dal remare contro un vento avverso (v. 48) e li raggiunge.

Gesù aveva affidata ai suoi discepoli la missione di raggiungere l'altra riva. Solo raggiungendo l'altra riva, dove la popolazione pagana è maggioritaria, il segno dei pani raggiunge il suo pieno compimento... ma il cuore dei discepoli è troppo indurito per comprendere l'alta missione loro affidata (v. 52). E Gesù sembra rispettare i loro tempi e pur volendo già raggiungere Betsaida («voleva oltrepassarli»), sale sulla barca che tornerà nella direzione di partenza (v. 53). Che la scena vada intesa come una teofania è confermato non solo dal modo in cui si presenta Gesù, camminando sulle acque del mare, o dalle parole da lui usate per tranquillizzare i discepoli, ma anche da questo voler oltrepassare (o «passare accanto a») i suoi che richiama i racconti anticotestamentari in cui YHWH «passa accanto a» Mosè sul Sinai (Es 33,19.22) o a Elia sull'Oreb (1Re 19,11). La Settanta (LXX) utilizza in questi casi il medesimo verbo che ritroviamo al v. 48. Nonostante tale manifestazione, il cuore dei discepoli resta indurito e la missione che il Maestro vuole affidare loro resta offuscata. Per la prima volta, il verbo «capire», «comprendere», che in 4,12 era stato utilizzato per evidenziare l'ignoranza di quanti «sono fuori», viene applicato proprio ai discepoli, sottolineando il rischio a cui essi restano esposti.

Il fallimento missionario dei Dodici (Mc 6,53-56) La barca dei discepoli non raggiunge la meta fissata. Gesù stesso, pur volendo raggiungere l'altra riva del lago, ripiega sulla riva occidentale, dando l'idea che i Dodici non siano pronti per tale passo: il gruppo sbarcherà a Betsaida più avanti (8,22). Tra l'altro, questi ultimi non hanno ancora avuto modo di trovare riposo. Partiti al v. 32 per cercare un posto isolato e riposarsi un poco, non hanno pace: dovunque giungono sono sommersi dai bisogni dei più poveri e disarmati dall'attenzione che il Maestro riserva loro. Per di più, se al v. 33 l'attenzione della folla sembrava posarsi sia su Gesù sia sui discepoli, ora i discepoli rimangono del tutto ai margini. La missione loro affidata fatica a concretizzarsi anche se la meta imposta al v. 45 non sarà dimenticata: il gruppo sbarcherà a Betsaida più avanti (8,22), dopo che Gesù, attraverso la relativizzazione delle norme di purità e incontro con una donna e un uomo pagani, avrà aperto definitivamente le porte della missione alle genti con una seconda moltiplicazione dei pani (8,1-10).

Mentre i discepoli si rivelano incapaci di far fronte alla missione loro affidata, si trovano costretti a confrontarsi con il crescere dei bisogni dei più poveri qui rappresentati da tutti coloro che non possono recarsi da soli da Gesù, ma hanno bisogno di qualcuno che li prenda e li accompagni là dove il Maestro si trova (cosa di cui i discepoli non sembrano in grado di farsi carico).

Dovunque Gesù sbarca la sua persona diventa il centro di un movimento che porta a galla situazioni di malattia, debolezza, dipendenza. Tutte le azioni rappresentate in questi versetti si dirigono verso il corpo di Gesù, nonostante sia continuamente accerchiato e attorniato, egli è un uomo libero e liberante, capace di immergere i più deboli nell'esperienza di fede e di salvezza.

Più si progredisce nella narrazione più è chiaro che non è il contatto fisico con Gesù a essere importante, ma la relazione con la sua persona e l'adesione di fede alle sue parole. Solo così è possibile attingere quella forza che produce guarigione e salvezza.

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,**

**non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

SALMO 64 (65)

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *
† a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi: —

di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: †
ne irrichi i solchi, ne spiani le zolle, *
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto *
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, †
di frumento si ammantano le valli; *
tutto canta e grida di gioia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.